

Prot. 27234 del 23/6/2020

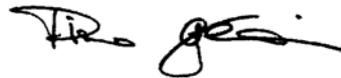
Alla Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo
Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale
Servizio 3 – Gestione Faunistica del Territorio
Viale Regione Siciliana, 4600
90145 PALERMO
serviziopatrimoniofaunistico@pec.prsicilia.it
servizio3.svilupporurale@regione.sicilia.it

Oggetto: Parere sulla proposta di calendario venatorio regionale per la stagione 2020-2021.

Come da Vostra richiesta di cui all'oggetto, si trasmette il relativo parere.

Distinti saluti.

Responsabile Servizio
Coordinamento Fauna Selvatica



(Dott. Piero Genovesi)

Oggetto: Parere sulla proposta di calendario venatorio regionale per la stagione 2020-2021.

Responsabili dell'istruttoria: Dott. Francesco Riga (Tel. 06-5007.2644; e-mail: francesco.riga@isprambiente.it) e Dott. Alberto Sorace (tel.: 06-50072641 – e-mail: alberto.sorace@isprambiente.it)

In riferimento alla richiesta inviata da codesta Amministrazione con nota n. 29994 dell'8 Maggio 2020 ed avendo preso visione del materiale documentale inoltrato, si comunica quanto segue.

Anzitutto pare opportuno evidenziare come la vigente normativa nazionale attribuisca alle Regioni e alle Province Autonome facoltà normativa per quanto concerne la gestione e la tutela faunistica in conformità alla L. 157/92, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie (art. 1, c 3, L. 157/92). In questo ambito le Amministrazioni redigono, con cadenza annuale, il calendario venatorio, importante strumento di programmazione faunistico-venatoria, sentito il parere di questo Istituto (art. 18, c. 4, L. 157/92).

Tuttavia occorre osservare come le tematiche più generali attinenti alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e alla conservazione della natura e della biodiversità, rimangono di esclusiva pertinenza statale (art. 117, secondo comma, lettera s) Cost.). Da ciò deriva che nell'ambito dell'espressione di un parere su un provvedimento complesso, articolato ed importante sotto il profilo della conservazione della natura quale è il calendario venatorio regionale, che prevede una serie di prescrizioni, di vincoli ma anche di concessioni che possono indurre effetti non secondari sulla gestione e la conservazione di diversi *taxa*, lo scrivente Istituto ritenga opportuno e doveroso esprimere valutazioni critiche nei casi in cui ciò possa costituire un possibile nocumento allo stato di conservazione di determinate entità faunistiche a partire da quelle che già versano in condizioni non soddisfacenti. Ciò anche in forza della necessità di definire parametri uniformi di protezione e gestione della fauna la cui disciplina è ascrivibile alla potestà esclusiva dello Stato.

Va altresì evidenziato come lo stato di conservazione di uno stesso *taxon* possa in alcuni casi risultare anche significativamente diverso in relazione all'ambito distributivo considerato (globale, europeo, nazionale, regionale) anche in dipendenza di specifici flussi migratori nel caso degli uccelli migratori. In queste situazioni la valutazione in ordine alla cacciabilità deve tenere conto di una pluralità di fattori e di tendenze non solamente circoscritti all'ambito locale.

Di seguito vengono espresse valutazioni su alcuni temi inerenti il calendario venatorio prospettato dalla Regione Siciliana che, a parere di questo Istituto, non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico. Per ciascun tema considerato si evidenziano le motivazioni che danno adito a perplessità e si suggeriscono le modifiche ritenute opportune.

L'espressione di un parere favorevole al calendario venatorio regionale da parte di questo Istituto è pertanto subordinata al recepimento da parte della Regione delle indicazioni di seguito esplicitate. Invece le questioni non trattate o non commentate in questa sede vanno considerate condivisibili nell'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

UCCELLI

Norme e documenti di riferimento

Per quanto riguarda le indicazioni di carattere generale circa le specie cacciabili, i periodi cacciabili, nonché le modalità del prelievo nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere, ISPRA si richiama al documento *“Guida alla stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42”* trasmesso alle Amministrazioni con nota prot. n. 25495 del 28/7/2010. Tale documento è stato redatto sulla base delle informazioni scientifiche direttamente raccolte dall’Istituto e di quelle disponibili in letteratura, seguendo criteri generali di tutela della fauna richiamati dal quadro normativo vigente ed adottando un doveroso principio di precauzione che subordina l’attività venatoria alla conservazione delle specie faunistiche che rappresentano un bene rinnovabile ma non inesauribile a disposizione dell’intera collettività (legge 157/92, art. 1). In questo quadro generale, particolare attenzione viene riservata alle categorie di interesse (EN, VU, NT) delle *Red List of Birds* mondiali, europee ed italiane. Va peraltro considerato che, per alcuni *taxa*, lo stato di conservazione riportato nelle tabelle allegate alla sopramenzionata Guida può risultare non aggiornato avendo subito modifiche intervenute nel corso degli anni. In particolare lo stato di conservazione delle diverse specie in Europa (SPEC) è stato aggiornato recentemente con il documento di BirdLife International (2017) *European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities*. Di ciò ovviamente si è tenuto conto.

Come è noto la legge 157/92, così come modificata dall’art. 42 della Legge comunitaria 2009, vieta l’esercizio venatorio durante il ritorno al luogo di nidificazione, nonché durante il periodo di nidificazione e le fasi di riproduzione e dipendenza degli uccelli (art. 18, comma 1bis), coerentemente con il dettato della Direttiva 2009/147/CE. A tale riguardo per la formulazione del parere si è fatto riferimento al documento *“Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU”* (versione 2014), ufficialmente adottato dalla Commissione Europea, in cui vengono definiti i periodi di inizio e durata della riproduzione e di inizio della migrazione prenuziale per ciascuna specie cacciabile in ognuno degli Stati membri.

Si è inoltre tenuto conto delle indicazioni contenute nella *“Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici”*.

Si rammenta altresì che le limitazioni temporali alla apertura della attività venatoria alla **Tortora selvatica** sono state indicate dal Ministero dell’Ambiente con nota n. 14687 del 3 luglio 2018 e che l’art. 18, c. 2, della L. 157/92 prevede che l’autorizzazione alla pre-apertura della caccia in data precedente alla terza domenica di settembre sia condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori da parte delle Amministrazioni competenti.

Infine, per quanto riguarda la data di inizio della migrazione prenuziale di **Tordo bottaccio** e **Cesena**, si è tenuto conto delle valutazioni espresse con nota ISPRA prot. 12006 del 13.03.2017, nonché della più recente comunicazione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare inviata ad ISPRA con nota n. 4666 del 4 marzo 2019.

Alla luce dei dati e delle considerazioni di cui ai riferimenti sopra indicati, si evidenzia quanto segue.

Specie cacciabili e carniere

Visto lo stato di conservazione del **Combattente** (SPEC 2), l'assenza di monitoraggio sull'andamento delle popolazioni migratrici attraverso il territorio regionale e nazionale, tenuto altresì conto che il trend delle osservazioni di individui appartenenti a questa specie, registrato in alcuni siti chiave, ha mostrato una flessione molto consistente negli ultimi anni (si vede al riguardo la sopracitata Guida alla stesura dei calendari venatori), a giudizio di questo Istituto il prelievo venatorio del Combattente non dovrebbe essere autorizzato, come peraltro già previsto nei siti Natura 2000, ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007.

In considerazione del rischio di confusione con la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e al fine di prevenire l'abbattimento accidentale di esemplari di questa specie che versa in uno stato di conservazione critico (SPEC 1), coerentemente con quanto previsto nei siti Natura 2000 ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, questo Istituto ritiene che debba essere introdotto un regime di sospensione della caccia alla **Moretta**. A questo proposito si ricorda che la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE", al punto 2.6.10, evidenzia che "il rischio di confusione può rappresentare una minaccia per la conservazione di alcune specie vulnerabili o minacciate come ad es. la Moretta tabaccata" con ciò confermando la sussistenza di tale rischio.

Per quanto riguarda le specie **Pavoncella** e **Moriglione** si rimanda alla nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di prot. n. 0039696 del 28 maggio c.a. in particolare per la parte che tratta gli aspetti di natura giuridica laddove si richiede che la caccia alle due specie venga sospesa al fine di evitare rischi di apertura di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea. Pertanto non si ritiene di esprimere valutazioni tecniche circa la cacciabilità e le modalità con cui esercitare il prelievo su tali specie.

Inoltre, in riferimento al richiamo contenuto nella nota sopra citata relativo alla necessità di redigere, adottare e attuare piani di gestione, si informa che questo Istituto, onde contribuire al conseguimento dell'obiettivo, sta lavorando alla redazione delle bozze dei piani di gestione di Pavoncella e Moriglione che si prevede di completare entro il mese di dicembre p.v.

Per quanto riguarda l'**Allodola** si evidenzia che in data 15 febbraio 2018 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni lo schema del "*Piano di gestione nazionale per l'Allodola*" reperibile sul sito <http://www.regioni.it/ambiente-energia/2018/02/19/conferenza-stato-regioni-del-15-02-2018-accordo-sullo-schema-del-piano-di-gestione-nazionale-per-lallodola-551043/>. Si invita pertanto codesta Amministrazione ad adottare le misure previste in tale piano.

Apertura generale della caccia prima dell' 1 ottobre 2020 e carniere

In merito alla prevista apertura della caccia alla terza domenica di settembre (20 settembre 2020) per la **Quaglia**, questo Istituto ritiene opportuna un'apertura generale della caccia programmata a tutte le specie ornitiche e di piccola selvaggina all' 1 ottobre. Ciò ha la finalità di favorire un più completo sviluppo degli ultimi nati per diverse specie sottoposte a prelievo venatorio, di evitare il rischio di confusione con altre specie non cacciabili e di ridurre il disturbo generato dalla presenza di un numero elevato di cacciatori sul territorio in

una fase ancora delicata del ciclo biologico per diverse specie non sottoposte a prelievo venatorio. In tal modo si favorirebbe inoltre un più efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria.

Fanno eccezione a quanto sopra esplicitato il **Merlo** per il quale è accettabile il prelievo venatorio a partire dalla terza domenica di settembre ma solo da appostamento e con un carniere massimo giornaliero di 5 capi per cacciatore e le specie **Colombaccio, Gazza e Ghiandaia** per le quali in tutto il mese di settembre è possibile prevedere l'apertura anticipata della caccia per alcune giornate fisse ed esclusivamente nella forma dell'appostamento.

Per quanto riguarda la **Tortora selvatica** si desidera evidenziare che la specie è indicata nelle valutazioni europee sopra richiamate come in precario stato di conservazione (SPEC 1).

Nelle more del completamento del piano d'azione europeo sulla specie [Fisher, Ashpole, Scallan, Carboneras, e Proud (*compilers*). 2018 - *International Single Species Action Plan for the conservation of the European Turtle-dove Streptopelia turtur* (2018 to 2028). European Commission Technical Report xxx-2018], che potrà fornire indicazioni più dettagliate circa le necessarie misure di conservazione da considerare, e della definizione di un piano nazionale di gestione della specie predisposto da ISPRA e prodotto al Ministero competente, questo Istituto ritiene accettabile prevedere un prelievo della specie anche per la stagione venatoria in esame. In attesa delle indicazioni che verranno fornite dal piano di gestione, anche tenuto conto della recente nota inviata dal Ministero dell'Ambiente con protocollo n. 0014687 del 3 luglio 2018 con la quale si richiamano le Regioni e Province Autonome ad evitare di autorizzare la preapertura della caccia alla **Tortora selvatica**, questo Istituto ritiene che vada esclusa la preapertura alla specie (quindi prima della 3^a domenica di settembre) e che venga adottato un carniere giornaliero e stagionale non superiore rispettivamente a 5 e 20 capi come, peraltro, previsto nell'allegato al calendario venatorio regionale inviato, con caccia a settembre esclusivamente da appostamento.

Tempi di chiusura della caccia

In considerazione della forte pressione venatoria a cui è sottoposta la **Beccaccia** e della maggiore vulnerabilità che contraddistingue la specie nella seconda metà dell'inverno, in particolare in presenza di avverse condizioni climatiche, ISPRA ritiene idonea per la conservazione e la razionale gestione della specie la chiusura della caccia al 31 dicembre. Una eventuale estensione del periodo cacciabile sino al 10 gennaio, periodo di inizio migrazione prenuziale secondo il documento "*Key Concepts*", dovrebbe essere subordinata ad una corretta gestione della specie basata su principi di sostenibilità e quindi una pianificazione del prelievo a partire da un'analisi dei dati dei capi abbattuti e dal monitoraggio della specie durante la fase di svernamento e di migrazione prenuziale, attraverso l'impiego di personale qualificato.

La chiusura della stagione venatoria per l'avifauna acquatica (**Alzavola, Beccaccino, Canapiglia, Codone, Fischione, Folaga, Porciglione, Gallinella d'acqua, Germano reale, Mestolone**), a giudizio di questo Istituto, dovrebbe avvenire al 20 di gennaio, non solo per le specie per le quali la migrazione prenuziale inizia alla III decade di gennaio, ma per tutta la comunità ornitica delle zone umide, al fine di evitare rischi di confusione e/o perturbazione per altre specie, anche non oggetto di attività venatoria, come indicato nella "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli*

selvatici" (par. 2.6).

Le zone umide sono infatti generalmente frequentate da un numero piuttosto elevato di specie e la caccia provoca inevitabilmente un disturbo anche alle specie non oggetto di attività venatoria, con il rischio di determinare l'abbandono temporaneo dell'area da parte di tali specie. Tale fenomeno ha una maggiore incidenza quando avviene nei confronti di specie in migrazione, per le quali le zone umide rappresentano aree chiave per la sosta ed il foraggiamento durante la migrazione. Il principio che sancisce la tutela delle popolazioni europee, con una maggiore attenzione ai periodi di migrazione prenuziale, implica in Italia la necessità di uniformare le date di chiusura della caccia per tale gruppo di specie particolarmente sensibile al disturbo causato dall'attività venatoria e l'interruzione della stessa presso le zone umide dalla III decade di gennaio, periodo durante il quale tali aree iniziano ad essere interessate dal passaggio di migratori.

Per quanto concerne il prelievo di **Tordo bottaccio, Cesena e Tordo sassello**, i periodi di apertura della caccia indicati all'art. 18, comma 1 della legge 157/92 non risultano compatibili con i limiti temporali indicati nel documento "*Key Concepts*", secondo il quale la data di inizio migrazione prenuziale corrisponde alla II decade di gennaio per le prime due specie e alla III decade per il Tordo sassello. Si evidenzia tuttavia che valutazioni tecniche condotte da ISPRA indicano che la data di inizio migrazione per Tordo bottaccio e Cesena può risultare posticipata di una decade rispetto ai limiti indicati dal "*Key Concepts*" (nota ISPRA prot. n. 12006 del 13.3.2017). Lo scrivente Istituto ritiene pertanto idonea l'adozione di un'unica data di chiusura per Tordo bottaccio, Tordo sassello e Cesena, coincidente con il 20 gennaio 2020.

La **Quaglia**, specie migratrice regolare e svernante localizzata in Italia prevalentemente nelle regioni centrali e meridionali, è specie attualmente considerata in stato di conservazione sfavorevole a livello europeo (SPEC 3, "*European birds of conservation concern*", BirdLife International, 2017). Permane pertanto la necessità di adottare tutte le più opportune misure di tutela della specie e prevedere la chiusura della caccia al 31 ottobre 2020.

Caccia a fauna acquatica in forma vagante in gennaio

La caccia in gennaio in forma vagante fino al 20 gennaio è consentita a **Beccaccino, Gallinella d'acqua, Folaga, Porciglione, Germano reale, Alzavola, Codone, Fischione, Mestolone e Canapiglia** limitatamente a corsi d'acqua, canali, fossi, risaie, aree umide ed entro 50 m di distanza da questi.

Misure di conservazione per l'Anatra marmorizzata

Il processo di colonizzazione spontanea della Sicilia da parte dell'**Anatra marmorizzata**, attualmente in corso, riveste un carattere di assoluta eccezionalità, considerata la rarità della specie. La circostanza che questo Anatide compaia regolarmente in alcune zone umide siciliane rappresenta un'occasione particolarmente favorevole per contribuire a migliorare lo stato di conservazione di una specie minacciata a livello globale. L'Anatra marmorizzata, infatti, rientra tra gli uccelli minacciati di estinzione a livello globale (classificata come Vulnerabile nelle Liste Rosse IUCN mondiali, e In Pericolo in quelle nazionali) ed è inserita nell'Allegato 3 della Convenzione di Berna e nell'Allegato 1 della Convenzione di Bonn. La specie è classificata come SPEC 1 (globalmente minacciata di estinzione, BirdLife

International, 2017), è inserita tra le specie che richiedono particolari misure per la protezione degli habitat ai sensi della Direttiva 2009/147/CE ed è oggetto di un Piano d'azione europeo predisposto dall'UE. In Italia sino ad un recente passato è stata osservata in modo irregolare e generalmente con un basso numero di soggetti; a partire dal 1999 si è registrata la comparsa regolare di alcuni individui in corrispondenza di alcune piccole zone umide nel comprensorio di Mazara del Vallo, dove dal 2000 ha iniziato a nidificare con 1-2 coppie. Inoltre, a partire dal 2006 la specie ha cominciato a frequentare anche la Sicilia sud-occidentale, dove si sono accertati casi di nidificazione. Nel Piano d'azione nazionale per l'Anatra marmorizzata, redatto dallo scrivente Istituto nel 2007, tra le varie misure di conservazione previste rientrano alcune limitazioni dell'attività venatoria per ridurre il disturbo e il rischio di abbattimento legato alla somiglianza con altre specie cacciabili. In particolare, nel piano è stata indicata l'opportunità di escludere l'**Alzavola** dall'elenco delle specie cacciabili e di posticipare l'apertura della caccia agli uccelli acquatici a fine ottobre in un'area sostanzialmente coincidente con l'ATC TP2 e nelle aree successivamente colonizzate (ATC RG2 e SR2). Si ritiene che tali misure, se recepite attraverso il calendario venatorio in esame, potrebbero favorire l'insediamento stabile dell'Anatra marmorizzata sul territorio regionale, determinando positive ricadute sullo stato di conservazione della specie in Europa, oltre ad effetti positivi su altre specie di prioritario interesse conservazionistico.

MAMMIFERI

Il **Coniglio selvatico** è specie para-autoctona per il nostro Paese che suscita un forte interesse venatorio specialmente in Sicilia, ma che, continua a ricevere scarsa attenzione sotto il profilo gestionale. La gestione faunistico-venatoria delle popolazioni di Coniglio selvatico deve essere modulata a livello locale, potendo variare sensibilmente le condizioni demografiche delle popolazioni nel tempo. Le principali misure adottabili sono:

- monitoraggio delle popolazioni (censimenti, raccolta di indici di abbondanza relativa, controllo dei carnieri annuali, verifiche sanitarie ecc.);
- pianificazione delle densità di popolazione ammissibili localmente;
- adeguamento del periodo di caccia alle esigenze della pianificazione gestionale;
- prevenzione dei danni alle colture mediante misure dirette e indirette;
- esclusione del ripopolamento, in particolare con esemplari allevati;
- realizzazione eventuale di aree circoscritte di divieto di caccia, utilizzabili per favorire la spontanea dispersione dei conigli nei territori circostanti compatibilmente con i generali obiettivi di gestione della specie.

Particolare importanza riveste la pianificazione del prelievo che dovrebbe essere realizzato a partire dai risultati del monitoraggio delle popolazioni e dall'analisi dei carnieri realizzati negli ultimi anni e sulla base:

- dell'evoluzione, da un anno all'altro, dell'indice di abbondanza relativa prima della stagione riproduttiva al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di prelievi realizzati nella stagione venatoria precedente;
- dell'evoluzione, da un anno all'altro, dell'indice di abbondanza pre-caccia, indicativo del successo riproduttivo della popolazione;
- dell'evoluzione attesa degli effettivi all'inizio della stagione riproduttiva seguente.

Gli eventi catastrofici (Mixomatosi, M.E.V., avversità climatiche, ecc.) devono ugualmente essere presi in considerazione, fino ad indurre ove opportuno un'eventuale sospensione del prelievo venatorio nei singoli ambiti di gestione o parte di essi (distretti, comuni ecc.).

Per quanto concerne l'anticipo dell'apertura della caccia nel mese di settembre, si evidenzia che il Coniglio selvatico in tale periodo ha già completato il ciclo riproduttivo in relazione all'inizio del periodo di siccità estiva, tipico dei climi mediterranei, come confermato da dati sperimentali raccolti direttamente da questo Istituto. Tenuto tuttavia conto del possibile impatto indiretto dovuto al disturbo che la caccia al Coniglio può determinare su altre specie stanziali, si suggerisce di limitare il prelievo del Coniglio selvatico nel mese di settembre alle giornate previste per l'anticipazione della caccia alle specie ornitiche migratrici e di escludere il prelievo nelle aree prioritarie per la conservazione di Lepre italiana e Coturnice siciliana. Infine, come evidenziato nel Piano d'Azione del Capovaccaio, redatto da codesto Istituto nel 2009, il prelievo del Coniglio selvatico nel mese di settembre può risultare particolarmente rischioso, se effettuato con l'impiego di munizioni contenenti piombo che possono causare fenomeni di saturnismo per il rapace. Si ritiene pertanto che dovrebbe essere vietato l'impiego di munizioni contenenti piombo per la caccia al Coniglio selvatico, almeno per il mese di settembre, quando sono ancora presenti individui di Capovaccaio sul territorio siciliano.

Nel caso della **Volpe** sia il prelievo in forma vagante da parte di 1-3 cacciatori che la caccia in squadre organizzate, con l'ausilio dei cani da seguita, dovrebbe essere autorizzato nei periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale quindi a partire dal 1° ottobre.

ATTIVITA' VENATORIA NELLE AZIENDE AGRITURISTICO VENATORIE E AGRO-VENATORIE

In conformità alla Direttiva Habitat (D.P.R. n. 357/97, così come modificato dal D.P.R. n. 120/03), si ritiene opportuno che vengano escluse le immissioni alloctone per la Sicilia (**Starna, Pernice rossa e Coturnice orientale**); l'immissione di *taxa* ibridati con forme domestiche (Quaglia) dovrebbe essere consentita solo in presenza di recinzioni idonee ad impedire la fuoriuscita in natura degli individui. Inoltre, anche le immissioni di **Fagiano**, specie para-autoctona per l'Italia, andrebbero escluse per prevenire sia la naturalizzazione della specie nell'isola, sia la possibile diffusione di gravi patologie comuni alla Coturnice e l'eventuale competizione interspecifica.

Infine si evidenzia che questo Istituto ritiene andrebbero escluse anche le immissioni di **Coniglio selvatico** sia perché gli esemplari allevati normalmente sono incrociati con la forma domestica, sia per ragioni di tipo sanitario. Per quanto concerne la corretta gestione della specie si rimanda alle indicazioni del precedente paragrafo.

PERIODO DI ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO CANI

A giudizio di questo Istituto l'attività di addestramento cani dovrebbe avere inizio non prima dei primi giorni di settembre in quanto precedentemente alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani, prevedendo al contempo una limitazione negli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio).

MOBILITÀ DEL CACCIATORE

La scelta effettuata da codesta Amministrazione di consentire un'ampia mobilità dei cacciatori in ambito regionale per l'esercizio della caccia alla migratoria contrasta con l'esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio e di fatto vanifica in gran parte le innovazioni introdotte dalla legge n. 157/92 in materia di disciplina dell'attività venatoria. Anche nel caso della caccia alla fauna migratoria, infatti, il coinvolgimento del cacciatore nella gestione dell'ambiente e del patrimonio faunistico deve essere considerato un obiettivo primario e deve essere perseguito attraverso forme di programmazione della mobilità del cacciatore sul territorio, analogamente a quanto previsto per la gestione della fauna stanziale.

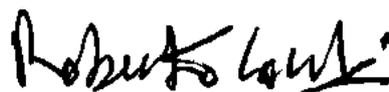
La necessità di limitare la mobilità di chi pratica l'esercizio venatorio nei confronti dell'avifauna migratoria appare particolarmente evidente nel caso degli ATC che comprendono le piccole isole circumsiciliane; qui, in corrispondenza dei picchi di migrazione si possono verificare concentrazioni particolarmente elevate di cacciatori, con possibili conseguenze negative a carico delle popolazioni in transito migratorio.

ALTRE RACCOMANDAZIONI

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performances* organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente a codesta Amministrazione di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link <https://survey.isprambiente.it/index.php/585868?lang=it>), selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL
PATRIMONIO FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE
DANNI E IMPATTI



(Dott. Roberto Cocchi)

n.1 allegato
Rif. int. 19944/2020